

LUCIANO DUSSIN e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati statistici elaborati dal Sindacato autonomo di polizia (Sap) le province di Bergamo e Treviso risultano essere le più carenti nel rapporto tra forze dell'ordine operanti e cittadini residenti;

tale situazione sussiste ormai da parecchio tempo ed è stata oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo e di vari articoli e servizi di stampa;

i cittadini delle due province da tempo denunciano lo stato di criminalità diffusa, soprattutto nelle ore notturne e l'insufficienza dei controlli preventivi degli organi preposti;

a fronte dell'incremento esponenziale e costante dei fenomeni delinquenziali appare necessario tutelare urgentemente in modo adeguato la tranquillità dei cittadini —:

quali siano le disposizioni impartite dai prefetti e dai questori nelle due province al fine di potenziare l'azione delle forze dell'ordine, in particolare nelle ore notturne e se siano previsti incrementi dell'organico delle forze dell'ordine operanti nelle due province. (5-06121)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto legislativo n. 66 del 25 febbraio 1999 relativo alla costituzione della Agenzia nazionale per la sicurezza del volo devono essere compiuti i conseguenti atti per rendere operativa tale strut-

tura, fra questi la nomina da parte del Consiglio dei ministri del presidente dell'Agenzia;

l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo dovrà assumersi notevoli responsabilità nella attuale fase di progressiva liberalizzazione dei servizi aerei, ponendosi al di sopra delle parti con l'unico intento di garantire la sicurezza delle comunicazioni aeree;

il recente incidente aereo di Catania e la tragedia dell'aeroporto di Genova, che hanno messo in evidenza gravi carenze del nostro Paese in materia di sicurezza aerea, hanno altresì ribadito la necessità che le investigazioni sui sinistri aeronautici siano affidate ad un organismo autonomo ed indipendente specializzato nella ricerca delle cause che hanno determinato eventi di pericolo nella navigazione aerea;

in tale contesto, mentre si ritiene opportuno avviare un riesame della normativa in materia di inchieste sui sinistri adeguandole alle direttive comunitarie, si profila la necessità di evitare ipotesi di conflitto di interessi fra i vari soggetti delle attività aeronautiche, in particolare le compagnie aeree, con l'Agenzia per la sicurezza volo —:

se risponda a verità la notizia relativa ad un orientamento del Consiglio dei ministri a nominare presidente dell'agenzia un pilota attualmente dipendente dall'Alitalia;

come una tale scelta possa conciliarsi con l'esigenza di assicurare la piena indipendenza dell'Agenzia non solo nella prevedibile eventualità di indagini su incidenti aerei o eventi di pericolo in cui siano coinvolti aerei di linea civili ma, anche e soprattutto, nella gestione ordinaria della attività che l'Agenzia dovrà svolgere per garantire la sicurezza dei voli. (5-06113)

CAVERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si registra una viva preoccupazione in Valle d'Aosta e nelle altre regioni per i

crescenti ritardi nell'erogazione degli attesi contributi previsti dal regolamento Cee n. 2078/1992 per le domande presentate nel 1998, a maggior ragione per supposti problemi di reperimento dei fondi di copertura -:

quali notizie vi siano in merito ai ritardi segnalati in premessa, quali ne siano le ragioni e come si intenda sbloccare la situazione. (5-06114)

DUCA, GIACCO, GASPERONI e GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere Adriatico* del 9 aprile 1999 pubblica un articolo dal titolo « Gli USA propongono la loro sorveglianza armata all'interno dell'aeroporto. Richiesta bocciata ». L'aeroporto in questione è il « Raffaello Sanzio » sito a Falconara ove vengono concentrati gli aiuti umanitari diretti in Albania e in Macedonia per far fronte ai bisogni dei profughi della guerra in corso tra la Nato e la Federazione jugoslava. La *Mobility Force USA* avrebbe richiesto alle autorità militari italiane che per sorvegliare l'area dell'aeroporto di Falconara, dove sono di stanza i soldati americani della Nato, fossero autorizzati uomini armati della polizia militare statunitense;

le autorità militari italiane hanno risposto che i colleghi statunitensi non sono autorizzati a portare armi in aeroporto e che avrebbero potuto chiedere il supporto di polizia e carabinieri, rivolgendosi direttamente al Governo italiano, in quanto i militari statunitensi sono tenuti esclusivamente a svolgere servizi di sorveglianza tramite piantonamento non armato -:

se al Governo italiano siano pervenute richieste in tal senso;

se e quali Autorità italiane siano informate sulle caratteristiche e qualità delle merci sbarcate dagli aerei Nato come aiuti umanitari e successivamente reimbarcate in altri aerei o via mare dal porto di Ancona;

con quali giustificazioni sia stato richiesto alle Autorità militari italiane dai militari statunitensi di poter effettuare la sorveglianza armata sul territorio della Repubblica italiana dal momento che all'aeroporto di Falconara dovrebbero essere movimentati solo aiuti umanitari e non, come ventilato da alcuni ambienti, rifornimenti di altro tipo. (5-06115)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 1999, sotto il traforo del Monte Bianco, si è verificata una sciagura con oltre quaranta vittime e, fra i tanti, si stanno manifestando in questi giorni due problemi di competenza del Ministero degli esteri;

anzitutto, a tutt'oggi, delle otto vittime di cittadinanza italiana, solo il corpo di Pierlucio Tinazzi — un dipendente del Traforo che si era distinto per il suo coraggio nelle fasi concitate dei primi soccorsi, sino all'estremo sacrificio — è stato restituito alla famiglia e di conseguenza si sono celebrate le esequie a Courmayeur, mentre i pochi resti degli altri morti italiani, bruciati nel rogo del *tunnel*, non sono ancora stati restituiti alle famiglie a causa dei comprensibili accertamenti in corso da parte della magistratura di Bonneville;

in secondo luogo, a seguito della tragedia del Traforo del Monte Bianco, la Francia ha annunciato l'attivazione di una Commissione di indagine nazionale senza che ci sia stata la necessaria concertazione all'interno della Commissione Intergovernativa di Controllo, che forse avrebbe potuto decidere la nomina di una Commissione mista italo-francese, che avrebbe consentito una più efficace azione comune dei due Paesi, e inoltre da parte francese sono state predisposte, con una prima applicazione sul Fréjus, misure di regolamentazione del traffico nelle vie di comunicazione transalpine senza che, anche in questo caso, ci sia stato, per ovvie esigenze di coordinamento, il rispetto del principio di bilateralità, che risulta fondamentale an-

che per le scelte future che comunque dovranno essere assunte per il complesso dei problemi dei trasporti in zona alpina, naturalmente nel rispetto delle volontà delle popolazioni locali -:

se non si ritenga opportuno chiedere alle autorità francesi di sveltire il rientro in Italia dei resti delle vittime italiane della tragedia del Monte Bianco;

quali contatti stiano avvenendo fra i due Governi affinché le scelte immediate e future avvengano in un clima di concertazione e collaborazione. (5-06116)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

presso la città di Potenza vi è una sede distaccata dell'Isef di Napoli istituita con convenzione n. 5126 del 13 febbraio 1981;

l'Isef è stato il primo istituto di grado universitario presente a Potenza e gestito dal comune che lo ha amministrato nel rispetto di una convenzione siglata con gli altri organi interessati;

il comune di Potenza mette a disposizione la piscina coperta, la palestra Coni, un campo-scuola di atletica leggera nonché i locali per uffici e aule di lezione;

il corso di studi è triennale e al cui termine gli allievi conseguono il diploma di educazione fisica sostenendo un apposito esame e tale diploma ha valore di qualifica accademica;

durante i diciannove anni d'attività della sede staccata Isef di Potenza si sono diplomati circa mille studenti;

la gestione della Sezione nel capoluogo lucano ha dato la possibilità di lavoro a molti giovani diplomatisi;

in questi anni l'Isef di Potenza ha offerto il 50 per cento dei docenti di ruolo di educazione fisica nella regione, il 25 per cento dei docenti abilitati che partecipano alle nomine di supplenza annuale, il 50 per

cento dei docenti di ruolo di sostegno, gli istruttori di palestra, federazioni sportive, Enti di promozione sportiva della Basilicata nonché gli istruttori, bagnini e assistenti delle piscine comunali della Basilicata;

gli studenti dell'Isef di Potenza hanno promosso una raccolta di firme a sostegno della richiesta che venga istituito il corso di laurea in attività motorie presso l'università della Basilicata -:

quali iniziative intenda adottare affinché possa essere accolta la richiesta avanzata dagli studenti Isef di Potenza e che trova adeguato sostegno nelle istituzioni locali in considerazione delle naturali e comprensibili aspettative di ragazzi che vedono nel corso universitario uno sbocco occupazionale sulla base di una migliore formazione professionale. (5-06117)

LUCIDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato 28 marzo 1999, nel tardo pomeriggio, nei pressi di via del Corso, a Roma, un gruppo di sette ragazzi tra i tredici e i quattordici anni, mentre salivano sull'*autobus* della linea 69 per fare ritorno a casa, dopo aver trascorso la giornata in centro per fare acquisti, si accorgevano che un loro amico, Simone Valentini, di tredici anni, veniva afferrato alle spalle da tre uomini in abiti civili e tirato giù dall'*autobus*;

i ragazzi chiedevano subito soccorso alla polizia municipale, alla pattuglia della polizia di piazza Colonna, al commissariato di piazza Sant'Ignazio, quindi al commissariato Trevi di piazza del Collegio romano, dove denunciavano l'accaduto;

presso il commissariato venivano loro richieste le generalità ed informazioni relative al loro amico Simone Valentini. Venivano quindi trattenuti per oltre un'ora e mezza in una sala d'attesa senza la possibilità di comunicare con le famiglie;

dopo due ore dal loro arrivo al commissariato, venivano chiamati i genitori dei

ragazzi, che dovevano firmare un verbale di affidamento per riavere i loro figli;

ai ragazzi che ripetutamente avevano chiesto notizie del loro amico non venivano fornite informazioni di alcun genere;

secondo la testimonianza di Simone Valentini, il ragazzo era stato aggredito e condotto a forza su un'automobile della polizia, dove veniva ripetutamente colpito in volto e deriso, con riferimento alla sua presunta partecipazione alla manifestazione di protesta contro l'attacco Nato in Kosovo in corso nello stesso pomeriggio in centro;

al momento in cui Simone Valentini veniva costretto a salire in macchina, assisteva a tutti i fatti alla stessa fermata dell'autobus in piazza San Silvestro una ragazza, Daria Venturini;

giunto nel cortile di un palazzo, il ragazzo veniva lasciato per 15 minuti sotto la pioggia e poi, dopo essere stato colpito con un calcio nello stomaco, veniva perquisito. Quindi veniva condotto in un ufficio dove veniva interrogato e sconsigliato di raccontare delle lesioni subite sull'automobile per evitare una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Veniva rilasciato poi alla madre, dietro firma di un verbale di affidamento -;

se non intenda verificare il fondamento dei fatti suddetti e quali siano le valutazioni in merito. (5-06122)

CORDONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

dopo la privatizzazione dell'ente delle Ferrovie dello Stato, che ha riguardo anche i rapporti di lavoro dei dipendenti, i ferrovieri pensionati hanno conservato lo status di « pubblici pensionati »;

i predetti pensionati delle Ferrovie dello Stato sono stati esclusi tuttavia dai

provvedimenti legislativi in materia di contratti triennali, che interessano la generalità dei pensionati pubblici;

questa esclusione comporta consistenti decurtazioni al trattamento previdenziale corrisposto ed una evidente sprecazione con altre categorie e sta determinando un contenzioso che riguarda centinaia di ferrovieri anziani nei confronti della direzione delle Ferrovie dello Stato;

presso la XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati giacciono alcune proposte di legge, presentate da diverse forze politiche, che riguardano la soluzione legislativa del problema dell'unicità dei contratti triennali del personale delle Ferrovie dello Stato -;

se ritengano corretta la posizione fino ad oggi assunta dalle Ferrovie dello Stato sull'esclusione dalla triennalità dei contratti dei pensionati dipendenti dall'Ente e in che modo intendano intervenire per definire, attraverso un apposito provvedimento, una soluzione idonea per risolvere il contenzioso in essere sui contratti triennali per i pensionati delle Ferrovie dello Stato. (5-06123)

MICHIELON e PAOLO COLOMBO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 4/17187 del 29 aprile 1998, si chiedeva al Ministro interrogato, per ogni provincia d'Italia, quante revisioni erano state fatte dalle commissioni periferiche per l'accertamento degli stati di invalidità, quante indennità erano state fino ad allora revocate, quanti provvedimenti di revoca erano stati impugnati dinanzi al pretore del lavoro e quante cause si erano concluse a favore del ricorrente;

l'interrogazione - alla quale non è mai stata data risposta -, prendendo spunto da un articolo pubblicato su *La Tribuna* del 27 aprile 1998 in cui si parlava di 416 revoche su 1.492 pensioni di invalidità in provincia di Treviso, nel 1997,

voleva evidenziare che la revoca di 416 pensioni di invalidità non equivale automaticamente alla scoperta di 416 falsi invalidi, in quanto potrebbe derivare da una riduzione di punteggio in base alle nuove tabelle ministeriali;

considerazioni analoghe sono dovute in merito all'elaborazione de *il Sole 24 Ore* del lunedì 15 marzo 1999 su dati Istat ed Inps al gennaio 1998, la quale evidenzia che, in un anno, l'Inps ha tagliato oltre centosettantaduemila pensioni di invalidità, con un conseguente risparmio di circa 961 miliardi di lire;

un attento esame dei dati statistici riportati dimostra come non sembra esser venuta meno l'enorme sperequazione che da decenni caratterizza la concessione dei trattamenti d'invalidità e che va pesantemente a discapito dei cittadini del nord; infatti, il numero degli invalidi delle province di Lecce e Potenza è pari alla metà di quello dei lavoratori regolarmente occupati, mentre la media a livello nazionale è costituita dalla percentuale del 16,1 per cento;

se, tenendo presente tale percentuale, si pone attenzione al numero di assegni erogati per provincia, non può non colpire il raffronto fra il dato degli assegni erogati a Lecce, pari a 102.412 (per un totale di 800.000 abitanti) e quello di Milano, pari a 85.798 (per un totale di oltre 3,7 milioni di abitanti);

il primato circa il ridotto numero di pensioni erogate spetta a sei province tutte del nord Italia: Lodi (6.289), Lecco (6.555), Sondrio (7.567), Gorizia (8.281), Cremona (8.443) e Biella (8.448);

anche il dato concernente il rapporto fra i lavoratori regolarmente occupati e gli invalidi suscita enormi perplessità: a Lecce questo rapporto si attesta al 48,3 per cento, a Potenza al 47,7 per cento, ad Oristano al 44,6 per cento, a Benevento al 43,8 per cento, ad Agrigento al 43,6 per cento ed a L'Aquila al 41,2 per cento, mentre, lo stesso dato, dà un'indicazione esattamente opposta per le città del nord: il rapporto

invalidi/occupati si attesta a Lecco sul 4,8 per cento, a Bergamo sul 5 per cento, a Milano sul 5,6 per cento, a Venezia sul 5,7 per cento, a Padova sul 6 per cento, a Varese sul 6,2 per cento ed a Treviso sul 7,2 per cento;

è evidente che, nonostante le posticce ed infondate assicurazioni fornite da una classe politica che ha fatto della pratica clientelare una metodica quotidiana della gestione del potere, permangono tuttora le conseguenze della sconcertante e proterva truffa perpetrata ai danni di quei cittadini invalidi che, veramente bisognosi di tutela, vedono invece costantemente calpestati i loro diritti e la loro dignità -;

se la situazione sopra descritta non imponga una revisione mirata, puntuale ed organica dei trattamenti pensionistici e delle indennità di accompagnamento nelle province in cui il rapporto fra invalidi e lavoratori regolarmente occupati è cresciuto in misura esponenziale rispetto alla media nazionale, con relativa segnalazione alla magistratura competente dei componenti le commissioni mediche esaminatrici di tutti quei casi in cui sia configurabile un'ipotesi di reato;

se, come già domandato nella citata interrogazione n. 4/17187, non si convenga sull'opportunità di risolvere il problema delle pensioni di invalidità con l'irrigidimento dei controlli, anziché delle tabelle, onde evitare di credere, erroneamente e superficialmente, che risparmi di spesa per tagli alle pensioni di invalidità significhino aver « stanato » falsi invalidi e non accorgersi che, così facendo, si finisce invece con il colpire i veri invalidi;

se, come già chiesto sempre nella citata interrogazione n. 4/17187, corrisponda al vero che i medici che effettuano le visite di controllo secondo le tabelle ministeriali hanno un margine di discrezionalità pari al 5 per cento e, in caso di risposta affermativa, se non ritenga opportuno eliminare tale discrezionalità, affinché le Commissioni periferiche per le pensioni di invalidità possano valutare secondo parametri univoci ed evitare abusi ed iniquità. (5-06124)